

**Ernst Robert Curtius, L'ABBANDONO DELLA CULTURA**, introd. di Angelo Genovesi, postfaz. di Daniela Marcheschi, pp. 80, € 10, Aragno, Torino 2010

Nel 1931 Ernst Robert Curtius pubblica *Abbau der Bildung*: un grido d'allarme provocato dai veleni di inizio secolo, dall'emergenza di un massificato pangermanesimo e dal cielo nebuloso, che si addensa sull'esperienza umanistica di Weimar (1919-1933). L'anno seguente è la volta di *Deutscher Geist in Gefahr*, "Lo spirito tedesco in pericolo", estremo tentativo di difendere l'umanesimo contro il dilagare del nichilismo nazionalsocialista. Poi, l'ascesa di Hitler costringe il filologo tedesco, all'arretramento strategico nel medioevo: non è fuga, né rimozione, bensì ritorno alla vagheggiata pangea dell'Europa, sola *humus* nella quale la *Zivilisation* poteva ritrovare le proprie ragioni seminali. *Abbau der Bildung* è così una stazione di transito nel percorso gravitazionale che Curtius ha intrapreso all'indomani della prima guerra mondiale e che lo attrae, ineluttabilmente, verso l'opera maggiore, *Europäische Literatur und lateinisches Mittelalter* (1948); una stazione dove "per tutto nel mondo è novembre", ormai avvolta dalle spire di un crepuscolare *Zeitgeist*, nel segno spengleriano del tramonto della cultura europea. Curtius, tuttavia, è un controdecadente: da sostenitore guglielmino dell'aristocrazia avverte il precipitare dello spirito tedesco, critica l'imbarbarimento romantico, socialista e nazionalista della civiltà, di "chi crede di poter ricostruire la cultura tedesca dal basso", cercando "un accordo con l'uomo gotico o col carattere nazionale tedesco", dimenticando che "tale idea è resa ostaggio di masse radicalizzate il cui sentimento nazionale può essere ridotto alla formula primitiva dell'odio antiggiudaico e del mito della razza"; ma *Abbau der Bildung* non è solo una denuncia, è una speranza: "Dobbiamo aver completamente patito la problematica della nostra cultura per avere il diritto di credere al suo futuro". Curtius, nel 1931 come nel 1948, crede ancora al futuro della cultura europea. Vi crede nel modo della *Rivoluzione conservatrice* di Hofmannsthal (1926); vi crede alla luce della continuità e della tradizione del classicismo, dello spirito dell'antichità nella prospettiva universale di Goethe, e dell'umanesimo come antidoto contro il processo di disumanizzazione in atto. *Abbau der Bildung* è il primo segmento di una complessa reazione in tre fasi, maturata nella tempesta; ha un forte radicamento storico e contestuale, ma ciò non significa che il testo sia relativo. In fondo, come scrisse Italo Calvino, "i classici servono a capire chi siamo e dove siamo arrivati".

FRANCESCO MOSETTI CASARETTO